

chiuso impartisce a quel liquore una gran parte delle sue virtù. Lo spirito di vino rettificato, anche senza l'ajuto del calore, estraе più perfettamente dell' acqua le virtù di quella droga. Distillando la cannella coll' acqua, si ottiene un olio essenziale d' una gravità specifica maggiore di quella dell' acqua; d' un color dorè; d' un odor soave simile a quello della cannella stessa; e d' un' acrimonia tale, che se si applichi a qualche parte del corpo, senza diluirlo prima in qualche liquore, agisce come un vero caustico, producendovi un' escara gangrenosa. Perciò quest' olio può esser usato internamente alla dose di una o due gocce sciolto nell' acqua, per mezzo dello zucchero o di qualche mucillaggine; ed in tal modo apprestato, potrà riuscire un pronto cordiale in varj casi di languore, e di debolezza specialmente dello stomaco. Prima però di ottenere quest' olio nella distillazione della cannella coll' acqua, una porzione di esso si discioglie, ed impregna l' acqua stessa, e la rende di un color latteo; quest' è l' acqua di cannella semplice.

(380) La tintura di cinnamomo, secondo la Farmacopea di Edemburgo, si ottiene mettendo in macerazione per otto giorni in due libbre e mezza d' acquavite, tre oncie di cannella, e feltrando poscia il liquore.

(381) L' olio essenziale di cannella, che viene dall' Indie Orientali, è raro, ed oltre a ciò è quasi sempre adulterato. Giova perciò estrarre quest' olio immediatamente dalla cannella.

(382) La *cassia lignea officinale* è una corteccia più grossa, più dura, e d' un color più oscuro della cannella ordinaria. Il suo sapore, ed il suo odore sono simili a quelli della predetta cannella, ma più deboli. Si può facilmente spezzarla trasversalmente; e presenta una spezzatura



figuale e non fibrosa. Quando si mastica vi si sente in copia la mucillaggine.

(383) Il Garofano aromatico officinale o chiovi di Garofano, sono frutti immaturi, seccati, lunghi poche linee, rugosi, quadrangolari. Il loro odore è fragrante; il sapore è acre, e caldo; il colore oscuro. Inferiormente si restringono un poco, e tondeggiano: superiormente s'allargano, e si dividono in croce, nel centro della quale sorge una specie di capitello, formato di fogliette rivolte all'indietro, e piegate l'una sopra l'altra. Lo spirito di vino quando sia in quantità sufficiente, estrae tutte le virtù di questa droga; l'odore però di questa tintura non è molto grande, ma il suo sapore è considerabilmente acre. L'estratto spiritoso quindi ottenuto non è così odoroso, come i chiovi di garofano in sostanza; ma il suo sapore però è sommamente pungente ed acre. Questo estratto è circa un terzo del garofano impiegato. L'acqua s'impregna più fortemente dell'odore del garofano, di quello che lo spirito di vino; ma il sapore però dell'infusione acquosa non è così piccante. Distillando il garofano unitamente all'acqua, s'ottiene quasi una sesta parte di olio essenziale, di cui il sapore è molto meno piccante, che quello dell'estratto spiritoso. Newman però, e Cartheuser pensano, che l'acrimonia di questa droga possa dipendere dalla combinazione della parte volatile colla sifsa, e non punto dall'una o dall'altra di queste separatamente. Quest'olio ha una gravità specifica maggiore di quella dell'acqua.

(384) La nocemoscada è una sostanza soda, pesante, ad abbondante di olio. Ha la figura d'oliva, ma è però d'una mole alquanto maggiore. Eternamente è rugosa, e cinerina. Internamente è sparsa di vene bianche e rosse. Il suo odore, ed il suo sapore sono grati, ed aromati-

ci.



ci. Le migliori *nocimoscade* sono le più pesanti, e le più abbondanti di parti oleose, per modo che ne danno qualche indizio, quando sono punte con una spilla. Questa sostanza si può prendere alla dose di mezzo scropolo.

(385) Se la *nocemoscada* si distilli coll'acqua, si ottiene la sedicesima parte del suo peso di un olio essenziale fluido, limpido, molto grato, e che ha l'odore di quella droga. Alla superficie del liquore, che resta nel vaso, che contiene la parte fissa della *nocemoscada*, si trova galleggiare una materia untuosa, e concreta a guisa del sevo, di color bianco, e quasi insipida. Secondo Gaubio però, se dopo aver ottenuto l'olio essenziale fluido per mezzo della distillazione, si ripeta quest'operazione sul residuo, s'innalzerà un olio essenziale di una consistenza butirrosa, il quale olio ha il sapore e l'odore della *nocemoscada*, ed è perfettamente solubile nell'alcool.

(386) In questo luogo il Cullen intende dinotare quella sostanza oleosa, concreta, che abbiamo detto galleggiare nell'acqua, che resta colle parti fisse della *nocemoscada*, dopo che colla distillazione si è ottenuto l'olio essenziale. Ved. n. 385.

(387) Si prendano delle *nocimoscade* pestate in un mortaro di ferro, si chiudano dentro un sacchetto di pannolino, e si esponano al vapore dell'acqua bollente, poi si mettano in un torchio un po' riscaldato, e se ne faccia l'espressione; si otterrà un olio di color cedrino, di consistenza butirrosa, e che avrà il sapore, e l'odore della *nocemoscada*. Quest'olio invecchiando diviene più pallido, e più consistente. Il Lewis nella sua *Materia Medica* dice, che in Inghilterra si portano dall'estero due qualità di oli espressi sotto il titolo di *olio di mace*: che il migliore viene dall'Indie Orientali dentro in vasi

G g s di



di terra, ed è un po' più molle, ha un color giallo, ed un odor forte, e piacevole, che rassomiglia grandemente a quello della nocemoscada: che l'altro viene dall'Olanda in masse solide generalmente piane e di figura quadrata, d'un color più pallido, e d'un odor molto più debole.

(388) Questa preparazione della nocemoscada appresso di noi non viene usata nella comune Pratica della Medicina.

(389) La Mace è una sostanza membranacea, reticolare, gialliccia, abbondante di olio, d'un odore aromatico, e grato, d'un sapore caldo, amaretto, ed un po' piccante. Questa droga è appunto l'involucro esteriore del nocciuolo chiamato *nocemoscada*. Nondimeno l'olio, che si ottiene per espressione dalla mace, è più fluido, che quello nello stesso modo ottenuto dalla *nocemoscada*; e l'olio ottenuto per mezzo della distillazione coll'acqua, è più sottile e volatile di quello ottenuto similmente dalla *nocemoscada*. Si può prescrivere la mace alla dose di mezzo scrupolo nelle stesse circostanze, in cui conviene la *nocemoscada*. Spesse volte si può congiungere questa droga al rabarbaro in qualche persona, di cui lo stomaco sia molto delicato, e che non tolleri facilmente l'azione del rabarbaro apprestato solo. In questi soggetti una mezza dramma di rabarbaro unita a mezzo scrupolo di mace, riesce in alcune occasioni un utile, e non incomodo purgante.

(390) Il Pevere della Giamaica, chiamato *pimento* nella Farmacopea di Londra, ed *Amomo* nella Farmacopea di Wirttemberg, è un frutto un po' più grande di un pisello, rugoso, rotondastro, d'un color cinerino-oscuro, dotato d'una prominenza nel mezzo. Questo frutto è diviso in due parti, ossia loculamenti, in ogni uno de' quali



quali si trovano i semi solitari, rotondastri, un po' compressi, rugosi, oscuri, ed alquanto lucidi. Questa sostanza ha un sapore grato, aromatico, ed un po' caldo, ma però molto meno, che il pepe comune. Il suo odore è grato, e sembra quasi un composto di quelli della cannella, della nocemoscada, e del garofano. L'olio essenziale ottenuto da questa droga distillata con l'acqua, ha una gravità specifica maggiore di questo ultimamente accennato liquido; un sapore un po' piccante; ed un odore, che assomiglia ad un composto di odori di nocemoscada, e di garofano.

(391) Sotto il nome di cardamomo minore si chiamano in Medicina certi semi rugosi, angolari, rossigni-pallidi, di cui il sapore, e l'odore s'avvicinano al sapor ed all'odore della canfora. Questi semi sono contenuti in capsule triangolari-ovate, trivalvi, triloculari, di color pallido gialliccio, e di mezzo pollice circa di grandezza. Le virtù di questi semi sono estratte dallo spirito di vino, e quasi intieramente ancora dall'acqua. L'infusione però acquosa è torbida; la spiritosa è chiara, e trasparente. Questi semi tanto abbondano di materia gommosa, che la loro infusione acquosa è, anche in uno stato diluto, così mucillagginosa, che difficilmente passa per lo staccio.

(392) Questa sostanza non fu mai in gran voga in Medicina. Nelle accennate edizioni delle Farmacopee di Edemburgo, e di Londra, essa è stata totalmente ommessa.

(393) Lo zenzero è una radice, che vien portata in commercio in pezzi spogli dell'esteriore scorza, di circa due pollici di grandezza, ramosi, pallidi, alquanto compressi, e forniti di nodi ovati per modo, che hanno alcune volte qualche sombianza di monile. Il loro odore è fragrante,

Gg 6

il